



## Attac Torino Comitato Acqua Pubblica Torino



### **ATO3 - grave, ingiusto e inaccettabile l'aumento delle tariffe dell'acqua determinato, per di più, dall'adesione a logiche di ricerca (vana) di fini lucrativi**

L'ATO3 Torinese ha deliberato l'aumento del 6,5% delle tariffe dell'acqua: 1,5% per adeguamento all'inflazione e 5% per investimenti. Riteniamo questo aumento grave, ingiusto e inaccettabile.

Secondo la SMAT il 96% del suo fatturato (di € 228.251.000) è prodotto dal c.d. *core business* (il ciclo idrico integrato). L'incremento del 5% (sul 96% di tale fatturato e cioè l'aumento richiesto) determina una somma di € 10.965.050 annue per possibili investimenti. Nel 2008 la SMAT ha chiuso il bilancio con un utile di € 9.917.000; come mai ora batte cassa?

Forse occorre cercare la risposta nelle pieghe delle partecipazioni di SMAT.

In questi anni ci è stato detto che il futuro delle ex- municipalizzate consiste nel buttarsi nel mercato e fare utili fuori dal proprio tradizionale territorio e la SMAT si è imbarcata, tramite la sua controllata Acque Potabili, in alcune di queste operazioni.

Le critiche di quelli, che come noi, hanno visto in queste operazioni uno stravolgimento della missione delle società erogatrici di pubblici servizi, sono state bollate come puramente ideologiche. Ora facciamo parlare le cifre.

Tramite la partecipata Acque Potabili Siciliane la SMAT è entrata nella gestione dell'acquedotto palermitano. Chi sognava una corsa all'oro (blu) ha avuto un brusco risveglio.

Il comunicato stampa della relazione al 30 settembre 2009 del gruppo Acque Potabili rende noto che: " Il risultato netto del Gruppo al 30 settembre 2009 risulta negativo di 4,9 milioni di Euro rispetto al dato negativo di 1,4 milioni di Euro registrato al 30/6/2008, influenzato principalmente dallo squilibrio gestionale di Acque Potabili Siciliane S.p.A. - società consolidata a bilancio al 52% e gestore del servizio idrico integrato dell'ATO di Palermo - e in particolare dalla perdita, registrata dalla stessa, pari a 3,9 milioni di Euro".

Come si vede si tratta di cifre che, sia pure inferiori al previsto incremento delle tariffe, sono dello stesso ordine di grandezza e, cosa ancor più preoccupante, in crescita rispetto al precedente anno.

La lettura della relazione di accompagnamento della trimestrale di cassa del 30/09/2009 fornisce squarci illuminanti sulla situazione. Si scopre che una delle sorprese è stata il "progressivo incremento dei costi di acquisto dell'acqua all'ingrosso". Sì, a Torino la SMAT gestisce l'intero ciclo e a Palermo si trova ad acquistare acqua "all'ingrosso". Ma le perle continuano "La gestione di Acque Potabili Siciliane è appesantita da costi superiori a quelli desumibili dalle informazioni contenute nel Bando di gara, e sono rappresentati essenzialmente da costi per acquisto delle materie prime (acqua ed energia elettrica), addirittura dai contatori che non funzionano e da "consumi individuali presumibilmente inferiori a quanto indicato nella pianificazione di gara".

L'intera operazione, ci pare di capire, ha peccato quantomeno di eccessivo ottimismo.

Quando noi affermiamo la necessità di radicamento territoriale delle aziende di servizio pubblico non inseguiamo sogni bucolici; ma partiamo dalla constatazione che la tale radicamento, portando alla piena conoscenza della realtà in cui si opera costituisce, di per sé, un asset insostituibile.

Questi risultati dimostrano la contraddizione tra la scelta commerciale, di cercare utili, lontano dal proprio territorio di radicamento, e l'orientamento al servizio pubblico in questo medesimo territorio. Non è la titolarità del pacchetto azionario a rendere pubblica un'azienda; ma l'adempimento di una missione di pubblico servizio.

Riteniamo infatti che partendo da un'analisi attenta del bilancio e da una valutazione obbiettiva delle scelte operative sarà sicuramente possibile reperire risorse per gli investimenti senza aumentare le tariffe.

Gli aumenti previsti comportano cifre non ingenti per le famiglie, è vero; ma sarebbe bello che in questo difficile momento anche la SMAT facesse uno sforzo significativo per dare un esempio alle società di servizi: quello di non superare (meglio ancora nemmeno raggiungere) il tasso di inflazione programmata. Sappiamo come l'incremento delle tariffe dei vari servizi è stato, per le famiglie italiane, un non piccolo elemento di erosione del reddito reale.

Un altro elemento contrario all'aumento delle tariffe consiste nelle ingenti tasse sul reddito che SMAT deve pagare in seguito alla sua trasformazione da Azienda Speciale in Società per Azioni. Al 31.12.2008 erano già 54 milioni di euro che sarebbero rimasti a Torino e molti altri milioni negli anni successivi che continuerà a pagare finché non tornerà ad essere un'Azienda Speciale o Consorzio di diritto pubblico. Vedasi l'opuscolo in merito su [www.attactorino.org](http://www.attactorino.org).

Abbiamo anche alcune domande specifiche da rivolgere ai nostri amministratori.

Tra gli investimenti da finanziare c'è anche quello dell'acquedotto di valle della Valsusa?

Per quest'opera si attendevano 43 milioni di euro dal Governo in occasione delle Olimpiadi ("la Stampa" del 13/01/2004) . Che non si trattasse di una semplice fola giornalistica lo si deduce dal successivo "Piano d'Ambito" dell'ATO3 del 27/06/2004 in cui si citano finanziamenti pubblici pari a 52 milioni di euro, di cui "46,5 già definiti da fondi "Toroc-Olimpiadi" ".

Crediamo sia opportuno informare dettagliatamente la Cittadinanza sulla disponibilità ed impiego di questi fondi.

- Il Governo non ha fatto la sua parte, non rendendolo disponibili? Lo si dica.

- I fondi sono stati utilizzati altrimenti, perché si sono individuate altre urgenze? Lo si dica.

Un'ultima questione: si pensa all'acquedotto di valle per riparare eventuali disastri di altre grandi opere pubbliche (leggi TAV), come quelli verificatisi nel Mugello?

Non vogliamo affrontare qui argomenti diversi dall'Acqua, ma se fosse vera quest'ipotesi, chiediamo: perché non mettere questi investimenti fra i costi di compensazione dell'opera?

Per finire chiediamo che l'ATO non svolga una funzione notarile di mera registrazione di decisioni prese da altri, sulla base della sola documentazione trasmessagli dalla SMAT; ma svolga un'analisi approfondita e rigorosa sulla base di una documentazione più differenziata possibile e solo dopo, con processo decisionale trasparente, assuma le decisioni del caso.

In una parola che svolga una funzione democratica di governo

Agli amministratori del Comune di Torino, della Provincia e dei Comuni interessati chiediamo di dare mandato ai propri rappresentanti nell'ATO di agire in questo senso e rifiutare ogni aumento di tariffa prima di avere adempiuto pienamente alla loro funzione di controllo

Torino, 14 febbraio 2010